

Effetto Piazza Ravegnana
Sorpresa
cantierone
Maxi T-days

Vodka, coma etilico a 13 anni

Ragazzina ricoverata. Licenza sospesa al market che ha venduto la bottiglia

Servizi
A pagina 6 e 7

6 BOLOGNA PRIMO PIANO

il Resto del Carlino DOMENICA 18 GENNAIO 2015

PERICOLO ALCOL

IL POMERIGGIO 'DIVERSO'
LE TRE AMICHE VANNO NEL NEGOZIO
DI VIA DELLA PIETRA E PRENDONO
UNA BOTTIGLIA DI VODKA ALLA PESCA

Beve con le amiche, in coma etilico a 13 anni Nei guai il negozio che ha venduto la vodka

Licenza sospesa per dieci giorni a un mini-market di via della Pietra, a Borgo Panigale

di NICOLETTA TEMPERA

QUANDO la voglia di trasgredire di un'adolescente incontra il menefreghismo dei grandi, il cocktail può essere micidiale. E quasi lo è stato per una ragazzina di tredici anni romena, finita in coma etilico all'ospedale Maggiore dopo essersi presa una pesante sbronza di vodka assieme a due amiche di poco più grandi.

IL 2 GENNAIO è una giornata come le altre per Alina (il nome è di fantasia), forse un po' noiosa. Le vacanze di Natale sono nel pieno, non c'è la scuola a cui pensare, senza compiti il tempo da impiegare è tanto, forse troppo. Così, per movimentare il pomeriggio, la giovanissima e le sue compagne, anche loro straniere, decidono di passare da un mini-market e acquistare una bottiglia di vodka alla pesca, dolce al punto giusto per tre adolescenti alla prima esperienza con l'alcol. Il commes-

so del piccolo supermercato Alfa di via della Pietra, a Borgo Panigale, non fa una piega quando alla cassa si presentano la tredicenne e la sua amica quindicenne che, dividendosi i dieci euro si spesa, pagano il superalcolico.

SODDISFATTE, con la bottiglia colorata nella bustina di plastica, le due raggiungono il parco della Noce, dove le aspetta un'altra loro amica appena maggioren-

FUORI PERICOLO
La ragazzina si è sentita male dopo qualche sorso
Ricoverata al Maggiore

ne. Senza pensarci troppo, stappano la bottiglia del superalcolico e si mettono a bere a collo, prima l'una poi l'altra, finché la più giovane sbianca e inizia a mostrare segni di cedimento. Le amiche si

spaventano, un passante si accorge dello stato di alterazione della bambina e chiama il 118. Trasportata al Maggiore, la diagnosi per lei è subito chiara: coma etilico. La ragazzina viene ricoverata al reparto di Pediatria dell'ospedale, dove rimane giusto il tempo di riprendersi. Della vicenda, viene comunque informata la Procura dei Minori e si avviano le indagini per capire chi abbia venduto l'alcol a quelle due, sicuramente inco-

scienti, poco più che bambine.

NON CI VUOLE molto agli agenti del commissariato Santa Viola per risalire al responsabile: le due amiche vengono sentite, raccontano la loro versione dei fatti. Non indicano chi abbia materialmente venduto loro la vodka, ma dicono di averla acquistata nel mini-market di via della Pietra. Come avviene in questi casi, a seguito dell'intensa attività di indagine, il questore Vincenzo Stingone dispone la sospensione della licenza per dieci giorni dell'esercizio commerciale, di cui è titolare un pakistano di 41 anni, ai sensi dell'articolo 100 del Tulp. E non è escluso che il titolare passi anche nei guai per questa 'leggerezza': il codice penale, infatti, prevede oltre a multe fino a duemila euro e sospensione dell'attività fino a tre mesi e pure l'arresto fino a un anno per chi somministra bevande alcoliche a un minore di 16 anni. Se dal fatto deriva ubriachezza, la pena aumenta. E questo il caso.

Spaccio e risse: chiuso anche un bar alla Bolognina

OLTRE al supermercato di via della Pietra, anche l'attività del bar Luisa di via Franco Bolognese, zona Bolognina, è stata sospesa dal questore Stingone. A motivare il dispositivo, questa volta, le molteplici attività poco 'raccomandabili' che vi si svolgevano dentro e di fronte. Sin dal gennaio dello scorso anno la polizia era intervenuta più volte nei locali dell'esercizio, arrestando cinque persone per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e denunciando a vario titolo gli avventori

del locale. Nel luglio scorso decine di residenti della zona avevano anche presentato un esposto in Questura per denunciare una situazione di degrado in via Fioravanti in prossimità del bar Luisa, teatro di risse continue e luogo di ritrovo di ben noti alle forze dell'ordine, che vi stazionavano davanti molestando i passanti. Il bar, inoltre, era aperto fino a notte tarda ed era punto d'incontro di spacciatori. Ragion per cui il questore ne ha sospeso l'attività per 10 giorni.

DOMENICA 18 GENNAIO 2015 il Resto del Carlino

BOLOGNA PRIMO PIANO 7

L'ACQUISTO DEL SUPERALCOLICO
LE DUE MINORENNI VANNO ALLA CASSA
DEL MARKET E, SENZA CHE NESSUNO LE FERMI,
PAGANO LA BOTTIGLIA E POI ESCONO

IL 'BRINDISI' AL PARCO
SECONDA TAPPA: IL PARCO DELLA NOCE,
DOVE LE AMICHE VANNO A BERE INSIEME
CON UN'ALTRA RAGAZZA CHE LE ASPETTA LÌ

I SEGNI DEL MALESSERE
DOPO QUALCHE SORSO LA TREDICENNE
SI SENTE MALE. UN PASSANTE ASSISTE
ALLA SCENA E CHIAMA SUBITO IL 118



EMERGENZA Sopra, il locale che ha venduto la vodka alla ragazzina. A lato, Anna Maria Ancona, psicologa e psicoterapeuta

«Così si sentono grandi Ma la salute è a rischio»

La psicologa Ancona: «Caso raro per quell'età»

SUPERARE una prova per essere accolti nel gruppo, per dimostrare di essere grandi. Una sorta di iniziazione, che può essere anche pericolosa. Come nel caso della tredicenne romena che, lo scorso 2 gennaio, è finita al Maggiore in coma etilico dopo aver bevuto vodka assieme a due amiche di poco più grandi. Una vicenda che ha riaperto la questione della diffusione dell'alcol tra gli adolescenti. Un problema del quale parliamo con la dottoressa Anna Maria Ancona, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva, presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna.

Dottoressa, è la volontà di trasgredire o cos'altro a spingere i ragazzini verso questi comportamenti?

«Più che altro il bisogno di creare una sorta di rito di passaggio che permetta loro di dire di essere diventati grandi. A volte si tratta di sfide

positive, come ad esempio raggiungere traguardi sportivi. Altre, come in questo caso, sono invece negative e pericolose per la salute. Di solito, però, ci si avvicina più tardi all'alcol».

A che età?

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA
«I genitori chiedono moltissimo ai ragazzi Per loro serve aiuto»

«L'età media è tra i 15 e i 17 anni. Non che dopo i ragazzi smettano di bere. Ma diciamo che diventano consapevoli dei propri limiti. Raramente, però, casi simili si verificano alle scuole medie».

Quanto incide l'educazione, sia familiare che scolastica, in questi casi?

«L'educazione è un fattore determinante. Spesso i genitori chiedono moltissimo ai ragazzi, sia in

termini scolastici che di autonomia, ma allo stesso tempo li controllano e proteggono poco. Serve anche a loro un percorso di aiuto, di supporto psicologico, per capire qual è il loro ruolo».

La ragazzina protagonista di questa vicenda è straniera. Pensa che dietro quanto accaduto ci possa essere una volontà d'integrazione?

«No, a quell'età non conta la nazionalità: tutti vogliono essere parte del gruppo, indifferentemente se si è stranieri o meno. Più facile che abbia voluto sentirsi grande tra le amiche più grandi».

Ora questa poco più che bambina dovrà essere seguita...

«Sicuramente. Sarà seguita dai servizi sociali, dovrà affrontare un percorso. Indubbiamente si sarà spaventata molto di più di quanto che le è accaduto. Insomma, non sarà semplicissimo».

Nicoletta Tempera